Anno XXXIV. - N. 294 Venerdì 16 Decembre 1881 (Abbonamento postale)

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

## RASSEGNA POLITICA

*Galli belligeri ac gloriae studiosi*, scriveva, milleottocento e più anni fa Cajo Giulio Cesare dei Galli. I pronipoti di Vercingetorige meritano oggi la stessa, identica sentenza del grande guerriero e scrittore romano. Guardate la votazione dell'altro ieri del Senato francese. Da varie parti si biasimano i propositi e gli atti del governo in Tunisia, si disapprova la spedizione: c'è persino chi domanda che la Francia si ritragga dalla scabrosa impresa — eppure i crediti richiesti per la spedizione sono votati alla *unanimità!* La è così. Nelle cose di Tunisi l'opinione pubblica non guarda se non a quel lato che può soddisfare lo *studium gloriae* denunziato da Cesare; e le assemblee deliberanti obbediscono a questa opinione pubblica, per quanto ciò contrasti al loro voti ed alle loro convinzioni. Gli è appunto per questo motivo che tutti i Governi di Francia han potuto trascinare il loro paese anche nelle guerre più inique e più sterili: la spedizione di Spagna, quella d'Algeri, la spedizione romana del 49, la guerra di Crimea, poi il Messico, Mentana, Sédan.... oggi Tunisi — e quello che verrà poi. E il peggio è che codesta malattia si può dire incurabile se ha resistito alle doccie fredde di cinque miliardi e delle due provincie perdute!

Il Senato di Rumenia ha accettato, con 25 voti contro uno, il progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. Esso contiene, relativamente alla quistione danubiana, espressioni consone alle dichiarazioni del discorso reale. Il medesimo si dica del progetto steso dalla Commissione della Camera, il quale afferma il proposito dei deputati d'aiutare il Governo nei suoi sforzi « per la tutela della libertà del Danubio e dei diritti sovrani della Rumenia. » In nessuno, però, dei due indirizzi si trovano parole che possano offendere l'Austria-Ungheria, cosicchè le Camere, dal canto loro, hanno cura di non aggravare il conflitto tra i Governi di Bucarest e Vienna. Il qual conflitto, secondo la *Neue freie Presse*, sta per essere composto e lo sarà, forse, senza quella condizione che l'Austria-Ungheria pareva esigere: la dimissione, cioè, del Ministero Bratiano. La *Neue freie Presse* crede, di più, che la quistione stessa della navigazione sul Danubio è avviata a uno scioglimento, in base alla proposta del commissario francese, Barrère, la quale è accettata da tutte le Potenze. Al Gambetta premerebbe cominciare la sua azione di ministro degli esteri di Francia con un successo nella quistione danubiana, un successo che gli procaccierebbe stima e simpatia universale.

Ora che la Grecia è andata al possesso delle nuove provincie, diamo un'occhiata rapida alla sua situazione esterna e interna. Essa è in pace con tutti e non c'è pericolo che, il conflitto « postale » con la Turchia deva turbare codesta pace. È noto che, avendo il Governo ellenico soppresso l'Ufficio delle poste turche a Larissa, il Governo del Sultano applicò la medesima misura alle poste greche tanto nella capitale quanto in altre città dell'impero; rappresaglia che, per dire il vero, è contraria alle convenzioni vigenti tra i due paesi. N'è seguito un litigio diplomatico che or pare finito; la Grecia brontola, ma si rassegna, come ha brontolato e poi s'è rassegnata alla sentenza degli ambasciatori sulla quistione di confine Zarko-Kritiri. In casa, si prepara alle elezioni dei deputati, le quali avranno luogo in gennaio.

La lotta dei partiti nella Camera futura sarà, secondo le previsioni, vivissima; il che potrebbe impedire il lavoro fecondo che il paese aspetta da essa. Sarebbe un gran vantaggio per la Grecia se i suoi mandatari e reggitori facessero meno politica bizantina e più politica pratica. Uno dei principali còmpiti del Governo e della Camera dovrebb'esser quello di provvedere al restauro delle finanze, le cui condizioni son peggiorate in seguito alle spese per gli armamenti degli ultimi due anni.

Le notizie che i giornali inglesi ricevono dall'Afghanistan tornano a destare qualche ansietà. Secondo un telegramma del *Times*, l'emiro Abdurraman è partito da Candahar per Cabul, il 20 novembre, senz'esser riescito a cattivarsi l'animo dei principali *sirdars* e delle tribù dei Durani; d'altra parte, le gelosie tra Abdul Kudus Khan, governatore di Herat, e Yusuf Khan, ambedue parenti dell'emiro, le aspirazioni di Ishak Khan, governatore del Turkestan, il malcontento dei Koistani e dei Ghilzai, fanno temere non lontane nuove complicazioni nell'Afghanistan. Il *Times* dice che non bisogna inquietarsi anzi tempo, ma l'esperienza degli ultimi anni non è tale da ispirare fiducia.

## INTERESSI LOCALI

### Le Tramvie

Tutti, all'infuori di noi, possono essere stupiti del vergognoso abbandono in cui è lasciato questo affare, oggetto di pochi desideri, di poche speranze e di tante delusioni.

Il nostro scetticismo, i dubbi sempre da noi espressi, le censure vivaci con cui facemmo seguire i procedimenti illogici ed inescusabili della Deputazione e del Consiglio di fronte agli interessi degli amministrati e a quelli della società concessionaria provinciale, le polemiche concitate e naturalmente astiose, strappateci da certi sospetti ottimismi che riuscirono a creare una fittizia aureola di popolarità e di civico interesse attorno alla concessione alla società Pavesi-Chizzolini, tutto ciò parlerebbe in nostro favore oggi che l'esperienza ci da interamente ragione; tutto ciò ci darebbe buon giuoco, se volessimo deridere alla nostra volta coloro che tentarono invano di essere nostri derisori; se volessimo per noi rivendicare la nomèa di profeti. Ma siamo disposti ad una generosa indulgenza, ad un compassionevole silenzio sul passato per arrivare subito a brevi considerazioni e a proposte che crediamo pratiche e proficue.

Veniamo d'un salto a metà Luglio del corrente anno. La nostra povera voce e quella tanto più autorevole dell'onor. Deputato Martinelli e di pochi altri consiglieri, invano e da gran tempo si erano opposte ai termini del capitolato in generale, ed in ispecie a quella scellerata clausola che, ad un certo numero di capitalisti ed affaristi affatto indipendenti l'uno dall'altro, non vincolati *in solidum* per ogni effetto commerciale e legale, non rappresentanti personalità giuridica, affidava la costruzione delle varie linee di tramvie.

La società non dava segni di vita. Il Consiglio provinciale frattanto, punto preoccupato delle contingenze che si affacciavano sino d'allora più che probabili, si teneva, per così dire, obbligato di votare allegramente ad ogni seduta una nuova linea della gran rete. E noi ridevamo.

Venne dippoi il comico episodio dei *paracarri* che, suscitando in noi pei primi la più stupefacente ilarità, provocava una rassicurantissima lettera dell'ingegnere Pietro Anselmi. In oggi, diceva l'ottimo ingegnere in piena buona fede e forte delle superiori assicurazioni, in oggi, la mano d'opera è troppo cara; poste le derrate nei magazzeni, verrà l'autunno e coll'autunno quell'abbondanza di braccia e quel rinvilio della mano d'opera che permetterà alla società di iniziare e compiere col suo interesse e nel termine prefisso la linea Pontelagoscuro-Ferrara-Codigoro.

L'autunno è venuto, è passato, siamo ormai nel cuor dell'inverno; e cosa s'è fatto? nulla, nulla.

Badate, parci di sentir dire, badate veh, che venne successivamente una circolare ministeriale la quale ha subordinato ogni costruzione di ferrovie economiche e tramvie a trazione meccanica all'esame e all'approvazione dei relativi piani d'esecuzione. Ed è vero. Ma pare a noi che, ammesso pure che le ministeriali disposizioni debbano avere effetto retroattivo, nei cinque mesi che ormai sono trascorsi, o l'approvazione dovrebbe essere venuta, o, almeno, si dovrebbe sapere quali difficoltà tecniche si oppongono all'iniziamento dei lavori.

Ma la società ha avuto ben altro da fare. Ha cercato, inutilmente crediamo sino ad ora, di lanciare sul mercato industriale il suo *affare* per cederlo con profitto e fin qui era nel suo pieno diritto; ha tentato presso la Deputazione provinciale la sostanziale modificazione del suo contratto proponendo una cosa di impossibile effettuazione: di sostituire cioè, **sulla strada provinciale**, il tramvia, con una ferrovia o binaria a sezione ridotta; ha risposto infine non più lontano di ieri l'altro con un telegramma, per metà sibillino, per metà inconcludente, ad una pressante e vibrata nota che sino dal giorno sei Decembre la Deputazione le aveva inviato per richiamarla all'adempimento dei suoi obblighi.

Noi non intendiamo di commentare e qualificare tale linea di condotta della Società, e dell'Ingegnere signor Girolamo Chizzolini che si fa suo tramite appo la Deputazione. Crediamo bensì che le cose sieno assai male avviate, e che il Maggio 1882, epoca perentoria per la prescrizione del contratto, arriverà carico di grattacapi per la società non meno che per l'amministrazione provinciale che volle gettarsi a capo fitto in tale labirinto, senza che siasi messo a posto la prima *traversina*.

D'altra parte, varie e serie proposte per costruzioni di tramvie piovono alla Deputazione e mentre per tutte le altre provincie è un continuo ed efficace affannarsi onde avere queste nuove e facili vie di locomozione; mentre nella stessa nostra provincia, cospicui e veri centri di produzione e di attività commerciale come Cento, Bondeno e Copparo anelano col desiderio che il tramvia li riunisca al Capoluogo della provincia e li allacci alle grandi linee ferroviarie, noi ci troviamo al preciso punto di tre anni addietro, quando di tramvie, a Ferrara neppure si parlava. O peggio ancora: perchè tre anni fa la provincia nostra non aveva come ha ora le mani così legate che temiamo non potrà muoverle a suo bell'agio senza averne dalla forte stretta profonde lividure.

Come uscire da una così difficile situazione?

Per l'interesse della società e della stessa provincia noi non vediamo che una sola via: la rescissione pura e semplice del contratto e l'integrale restituzione alla Società delle 1000 lire di rendita da lei depositate.

È una soluzione che conviene a tutti; alla società, alla provincia e ai suoi amministrati.

Alla provincia nostra non mancheranno, possiamo assicurarlo, Società possenti per capitali e solidamente costituite che in breve termine, con diverse condizioni, e senza continui cavilli e tergiversazioni si presteranno alla costruzione ed esercizio di una estesa rete di tramvie. La Società Pavesi-Chizzolini potrà facilmente vedere parimenti realizzato il suo primo ed unico obbiettivo, la linea Ferrara-Codigoro.

Non giova dissimulare ciò che tutti non sanno ma che noi sapevamo sino da quando ci manifestammo contrari ad una linea che sarà sempre poco produttiva per non poter vincere in concorrenza nel trasporto delle derrate la via navigabile più idonea e più economica che le è immediatamente laterale. La prima idea che fece escogitare il piano della linea Ferrara-Codigoro fu quella di duplicare e triplicare il valore delle vaste e lontane possessioni del Codigorese di cui si fece acquistrice la Società Lodigiana che è appunto la principale interessata nella Società dei trams. Se questa Società ha in progresso di tempo annuito ad assumere costruzione ed esercizio delle altre linee provinciali, ciò si fu nella ferma persuasione di fare un eccellente affare industriale e tale da essere immediatamente ceduto con un discreto premio. Non altri obbiettivi essa aveva; meno di ogni altro, quello di farsi a lunga scadenza in lustre dei capitali ingentissimi che si richiedono per una così importante operazione.

Ora, da un canto è presumibile che la provincia nostra, a qualunque nuova Società si presenti, vorrà pur accollare fra le altre più proficue linee, quella Codigoro-Ferrara; dall'altro appare ogni dì più manifesto che i componenti la Società attuale, o hanno intendimenti fra loro diametralmente divergenti e tali che non permettono l'adempimento degli obblighi assunti o — diciamolo — non hanno la possibilità di compierli.

E considerato che anche la elasti-

cità dei patti stipulati e la loro non chiarissima e precisa locuzione, può dar luogo ad interpretazioni tali da fomentare in danno della provincia contestazioni e dispendiose liti, quale migliore e più equa e ragionevole soluzione di quella che noi proponiamo?

## Dalla Capitale

Roma 14.

(L.) Gli amici del Ministero devono essere persuasi che ogni maggior tempo che passa prima che il Governo si trovi in grado di pensare al licenziamento della Camera, torna a grave pericolo del Ministero medesimo. Se no, non si darebbero da vedere così impazienti, così insofferenti, della calma e della ampiezza con cui la discussione della riforma elettorale procede in Senato.

Pretendono di sostenere ancora che il Gabinetto sia fortissimo, e che a nessuno possa venire in mente di dubitare della considerevole maggioranza, della quale esso dispone. Pretendono questo, e poi non c'è argomento che non adoperino per dare quasi da intendere che il Senato, nel fare una così grande discussione come quella che sta facendo, sia mosso principalmente da fini partigiani e dallo scopo di far perdere tempo al Gabinetto, colla speranza che sopravvenga un qualche garbuglio a rovesciarlo.

Ora, per poco che si conosca il nostro Senato, si capisce anche com' esso sia inaccessibile a simili accuse. Il passato della nostra Camera vitalizia è tutto quanto una trionfale dimostrazione degl' intendimenti spassionati e patriotici che la hanno ispirata in ogni occasione, e dei guai ch' essa ha risparmiati al paese, e dei benefizi che essa gli ha arrecati. Laonde non c'è probabilità al mondo che le insinuazioni, colle quali oggi si vorrebbe recare sfregio al nobile consesso, arrivino fino a lui, o valgano anche solo a turbarne le deliberazioni sapienti. Il Senato si comporta come fa, perchè la sua coscienza e la sua saggezza così gl'impongono, e, a volerlo disviare, altri sciupa il fiato e l' inchiostro.

Gl' impazienti delle deliberazioni del Senato non sono soltanto fuori di esso. Ce ne sono anche dentro.

Sono questi altri impazienti che hanno ieri l' altro promossa un' adunanza senatoriale, il cui oggetto fu massimamente quello d' intendersi col Ministero sulla via da battere e di sapere quali veramente sieno le disposizioni di lui circa gli emendamenti proposti dall' Ufficio centrale; emendamenti contro dei quali non si è finora udita che la voce d' un unico, e non dei più autorevoli oratori del Senato, mentre che tutti gli altri o li appoggiarono, o ne fecero una condizione espressa del loro voto alla legge, o riconobbero che sarà impossibile di prescinderne. E ci furono anche di quelli che degli emendamenti dichiararono di contentarsi, per non imbarazzare oltre la questione; ma pur reputandoli insufficienti.

Ma fu una riunione inconchiudente per il poco numero dei senatori che vi intervennero, perchè anche tra i pochi intervenuti le opinioni si divisero, e perchè all' ultimo, il Ministero fece sapere agli adunati che gli sarebbe stato impossibile di dar loro risposte definitive finchè non avesse avuto luogo la prossima adunanza del partito ministeriale della Camera.

Le ragioni di partito, e anzi di esistenza che inducono il Ministero ed i suoi amici a ricercare che il progetto della riforma passi in Senato senza emendamenti, perchè lo si possa poi immediatamente sottoporre alla sanzione della Corona e per avere in mano il necessario a tenere in regola la Camera, sono troppo evidenti perchè valga la pena di scriverle, molto più dopo che al Ministero son toccati quei complimenti delle votazioni dei bilanci della marina e degli esteri, colla prospettiva di altri successi simili e più gravi ancora.

Ma è dubbio, grandemente dubbio, che bastino queste convenienze urgenti del Ministero e dei suoi, e che bastino gli artifizii e le pressioni a far muovere, sia pure di una linea, il Senato da quella via ch'esso crederà conforme a giustizia ed al pubblico bene. E siccome per adesso continua a prevalere l' opinione che il progetto di riforma elettorale non debba uscire dal Senato senza considerevoli modificazioni, così è da ritenere anche che questo sarà l' esito finale del dibattimento, e che la lusinga del Ministero e dei partigiani di lui, di ottenere un diverso intento, andrà frustrato.

L' importanza della situazione parlamentare gravita tutta attorno a questi concetti e a questi fatti che vi ho accennati.

## Rivelazioni

Giungono da Berlino, scrive il *Monitore*, delle notizie che non possono piacere agl' italiani, e saranno smentite, certamente, dal governo. Ma sono vere, anche troppo: la fonte da cui ci provengono, non permette di dubitarne.

Il governo italiano avrebbe desiderato che il viaggio de' Sovrani si prolungasse da Vienna a Berlino. A questo scopo, prima del viaggio, durante, ebbe delle trattative col governo germanico, mediatore l' austro-ungarico. Il governo germanico rispose da ultimo rifiutando esplicitamente, sebbene nella forma più cortese. Si schermì col dichiarare che l' Italia si sarebbe trovata d' accordo colla Germania, tutte le volte che fosse d' accordo coll' Austria-Ungheria.

Il motivo vero del rifiuto, ci scrivono da Berlino, è questo solo: che il principe di Bismarck non avea fiducia nella sincerità dei propositi e nella durata del ministero Depretis. Sapeva delle segrete compiacenze verso la Francia e sospettava che il viaggio a Vienna fosse più una manovra parlamentare, che la manifestazione d' un nuovo indirizzo della politica italiana.

I rapporti che ricevette da Vienna, lo confermarono nelle sue congetture: essi constatavano, che i ministri italiani anche a Vienna si mostrarono oscillanti e irresoluti; apparentemente desiderosi di compiacere al governo austro-ungarico, ma ignari dei suoi interessi e poco solleciti a secondarli. Da ciò il malumore che si è manifestato a Vienna subito dopo; al quale ha fatto riscontro il malumore di Berlino.

Al ritorno da Vienna, il governo italiano ha ripreso le trattative con quello di Germania: proponeva un viaggio dei nostri Sovrani a Berlino nell' aprile prossimo. Il principe di Bismarck, sino a pochi giorni addietro, ha dato delle risposte dilatorie; ha rotto ogni negoziato dopo il discorso ultimo dell' on. Mancini alla Camera dei deputati. Il principe ha visto con rincrescimento l' uso indiscreto che il ministro italiano ha fatto di comunicazioni confidenziali con rincrescimento maggiore v' ha scorto la prova che il governo italiano persevera nella politica senza impegni e dell'amicizia con tutti.

Il governo italiano si trova oggi più isolato che mai.

Il *Diritto* ha pubblicato ierlaltro sera integralmente il discorso dell' on. Mancini. Non poteva rendergli un più triste servizio. Esso stesso, l' organo ufficioso, dichiara di non esserne del tutto soddisfatto. Figurarsi gli altri!

## Notizie Italiane

ROMA 14. — I Sovrani diedero 8000 lire per il disastro di Vienna; i ministri Depretis e Mancini diedero ciascuno lire 2000.

Ha recato sorpresa l'esortazione fatta oggi in Senato dall' on. Ferraris che si debba approvare il progetto di legge sulla riforma elettorale, qual fu votato dalla Camera, senza modificazioni per salvare il Ministero dalla caduta.

Il *Diritto* ritiene inevitabile l' esercizio provvisorio.

Assicurasi che il marchese De Noailles ambasciatore francese presso il Quirinale, tornerà a Roma prima di Natale.

— La Corte d' appello d' Ancona, contrariamente alla decisione della Cassazione di Roma, dichiarò essere soggetti a conversione i beni di *Propaganda Fide*.

— L' *Esercito* annunzia che col nuovo progetto presentato alla Camera si aumentano gli stipendi di colonnello di L. 400, di tenente-colonnello L. 200, di maggiore L. 400, di capitano L. 400, di tenente L. 300.

L' aumento sessenale è ragguagliato al 10° dello stipendio. L' indennità-cavallo è aumentata di L. 100.

— Alla Camera l'incidente Nicotera-Baccarini fu vivacissimo.

Nicotera disse a Baccarini che se non dà battaglia è per un riguardo alla Camera.

Baccarini interruppe vivamente dicendo che Nicotera non dà battaglia perchè sa di perderla.

NOVI LIGURE — Nei lavori che si fanno d' allargamento alla ferrovia del nuovo Scalo merci, cadde una frana; un operaio morì sul colpo, e due rimasero leggermente feriti, perchè fuggiti via in tempo.

GENOVA — Sulla fede di altri giornali abbiamo annunziato che sarebbe venuta a passare qualche tempo a Nervi l' Imperatrice d' Austria. Quelle voci sembra finora sieno prive di fondamento.

## Notizie Estere

FRANCIA — Gambetta ha intraprese nuove pratiche per indurre il governo italiano al riconoscimento del trattato col Bey di Tunisi.

Al processo di Rochefort per gli affari di Tunisi assiste sempre grande folla.

Testimoni importanti attestano che il ministro Roustan per questioni di donne e di borsa spinse la Francia alla guerra contro il Bey.

— Alla seduta di ieri della Camera fece molta impressione la dichiarazione del ministro della guerra, il quale disse che lo Stato Maggiore dell'esercito francese funziona in modo poco soddisfacente.

GERMANIA — Un telegramma ufficioso della *Politik* di Praga dice:

« La situazione creata dalle parole del principe di Bismarck sull' Italia, è ora resa amichevole e chiara da una dichiarazione spontanea che il principe di Bismarck mandò direttamente al Re Umberto.

« Il principe di Bismarck scrive al Re d' Italia che egli spera che il Re vorrà persuadersi personalmente, a Berlino, in quanto valore si tenga la simpatia e l' amicizia dell' Italia. »

## Doni pervenuti alla Biblioteca Comunale

*dal Maggio 1880 a tutto il Novembre 1881*

51. *Bosi prof. Luigi* — Sulla educazione istruttiva primaria e sulla igiene generale e medicina politica.
52. *Barth e Roger* — Trattato pratico di ascoltazione.
53. *Cavallini D. Gaetano* — Descrizione del Duomo di Ferrara ecc.
54. *Briosi ing. Giovanni* — Annali della stazione chimico-agraria sperimentale di Roma. Fasc. 8° Anno 1878-79.
55. *Corridi* — Calcolo differenziale e integrale.
56. *Calcagnini Bignardi Dirce* — Il suo primo lavoro. Poesie dedicate a suo padre.
57. *Mussalongo prof. Ciro* — Botanica. Opuscoli due.
58. *Levizzani-Cirelli can. dott. D. Gaetano* — Panegirico del Patriarca S. Benedetto.
59. *Martinetti-Cardoni Gaspare* — Gli amori di Cecilia e di Giorgione pittore famoso.
60. *Francoeur* — Matematiche pure.
61. *Del Torre prof. Giacomo* — Intorno ai vini gessati.
62. *Perroncito prof. Edoardo* — Della grandine o panicatura negli uomini e negli animali.
63. *Ghirlanda Romualdo* — Ugo e Parisina. Brano di storia ferrarese.
64. *Bassi prof. R.* — Dell' ufficio del veterinario nella società moderna e del corrispondente indirizzo degli studi veterinari.
65. *Briot e Bouquet* — Geometria analitica.
66. *Galluppi di Pancaldo barone Giuseppe* — Stato presente della nobiltà messinese.
67. *Zaffarini-Accusani Maria* — Commedie e poesie.
68. *Novelli Ettore* — Cromi. (Poesie).
69. *Ghirlanda Romualdo* — Giselda di Rocca d' Alba. Leggenda medioevale in due atti in verso.
70. *Weiss de Welden avv. Ettore* — Il reato di falsa testimonianza.
71. *Legendre* — Geometria.
72. *Bonfigli dott. Clodomiro* — Sui focolai distruttivi stazionari nel nucleo lenticolare.
73. *Campori march. Giuseppe* — Notizie storiche e artistiche della maiolica e della porcellana di Ferrara nei secoli XV e XVI ecc.
74. *Gennari dott. Aldo* — La giovanetta educata (2ª edizione).
75. Lo stesso — Ricordi ai giovanetti.
76. Lo stesso — Di alcuni autografi pervenuti alla Comunale Biblioteca.
77. Lo stesso — In morte di Malvina Santini. Parole pronunciate sul feretro nella Chiesa della Certosa, la sera del 15 Settembre 1881.
78. Lo stesso — Progetto di raccogliere tutti gli oggetti appartenenti all' Ariosto in una sala della Comunale Biblioteca.

*(Continua)*

## Cronaca e fatti diversi

**Consiglio comunale.** — Nella seduta di ieri, il Consiglio ha continuata la votazione della parte passiva del Bilancio preventivo rimanendo oggi a discutersi pochi articoli oltre alla parte che riguarda il personale.

Ne riparleremo a lungo domani.

**Consiglio provinciale.** — Deserta la seduta d'oggi per difetto di numero legale, la convocazione di secondo invito avverrà Lunedì 19 corrente mese.

**Lasciate ogni speranza, o portalettere!...** — Alla Camera, discutendosi il bilancio dei lavori pubblici, i deputati Panattoni, Ruspoli Augusto, Lioy Paolo, Dini ed altri proposero un aumento di fondi al capitolo 45 per accrescere lo stipendio dei portalettere. Questa classe di impiegati non venne, difatti, considerata nella distribuzione del milione votato dalla Camera per migliorare le condizioni dei funzionari con stipendio inferiore a tremila lire; questa classe d' impiegati ha un servizio assai faticoso e retribuito in modo davvero insufficiente. Voleva giustizia che si pensasse a migliorare un po' le tristi condizioni dei portalettere.

Che cosa rispose il ministro Baccarini?

Rispose che non vuol far niente; che stava pensando qualche cosa, ma che *smise in seguito alla petizione dei portalettere ed alla pressione della stampa!...*

E i giornalisti di sinistra diranno che questo è un linguaggio da ministro liberale!

Noi diciamo, invece, che è un linguaggio da autocrata, da Can dei Tartari, non da ministro costituzionale.

Appunto perchè i portalettere chieggono che si pensi a loro; appunto perchè i giornali hanno raccomandato la loro sorte, il signor ministro liberalissimo dichiara che non darà un centesimo di più ai poveri fattorini postali!...

Di fronte a questo linguaggio, che rivela un animo dispotico, che offende anche tutta la stampa italiana, la quale, senza distinzione di colore, appoggiò le giuste domande dei portalettere, noi segnaliamo alla disapprova-

ne del pubblico la condotta autocratica del ministro Baccarini; persuasi però, che i giornali ministeriali, i quali raccomandarono anch' essi la causa dei portalettere, o staranno zitti o difenderanno la condotta del ministro.... liberalissimo.

Accidenti che libertà!.. Non è permesso nemmeno di chiedere umilmente una cosa giusta. « Appunto perchè la chiedete — dice il ministro — io vi dichiaro che non ve la darò!... »

Liberalissimo ministro.

Ma.... non l' anderà sempre così!

**Spedizione per le Feste di Natale e capo d'Anno.** — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

« Allo scopo di viemmeglio assicurare il pronto recapito dei colli, che si spediscono in occasione delle feste Natalizie e di Capo d' anno, e per ovviare alle giacenze, che necessariamente si verificano quante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nella manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene, si raccomanda nell' interesse stesso delle parti:

« Che ogni collo sia munito esteriormente di due indirizzi solidamente attaccati all' imballaggio in due punti diversi;

« Che nell' interno di ciascun collo sia posto un indizizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna. »

**Corte d' Assisie.** — Si è interrogato una parte dei testimoni nella causa che si dibatte contro Turolla Ettore accusato di ricettazione dolosa e violenze ad un pubblico funzionario.

Domani i Giurati emetteranno il loro verdetto.

**Precauzioni.** — Gl' incendj dei teatri che diventano d' una frequenza spaventevole e piombano nel lutto intere città, preoccuparono i chimici i quali studiarono i mezzi di rendere incombustibili questi fabbricati e in ispecial modo le quinte, gli attrezzi e le scene ai di cui incendio il più delle volte si devono le orribili disgrazie che in oggi si registrano.

Uno dei più efficaci preparati si è quello del signor Nanetti di Bologna che venne applicato con successo ai teatri di Bologna e sta ora applicandosi al nostro Teatro Comunale. La soluzione liquida del sig. Nanetti offre eziandio dei vantaggi su altri preparati congeneri perchè non c' entra affatto il tungustato e il silicato di soda i quali lasciano uno strato quasi vitreo e corroditore.

Agli esperimenti del signor Nanetti abbiamo noi pure assistito e ne fummo veramente ammirati. Persino le più leggere garze resistono egregiamente all' azione della fiamma. Questo trovato così semplice e poco costoso, poichè bastano poco più di 1000 lire per salvare un' intero teatro, è di non poca importanza per la sicurezza degli spettatori ed abbiamo visto con molto piacere che se ne sia usato nel nostro Teatro a corredo dei lavori di sicurezza.

Vorremmo che pensasse di fare altrettanto la proprietaria del Teatro *Tosi-Borghi*, nel quale la facoltà di fumare e la completa anarchia che regna quasi sempre sulla scena aumentano d' assai le possibilità d' incendio.

**Il prestito comunale.** — Perchè l' Onorevole Giunta invece che far tanto di cappello per cascare negli *amorosi* amplessi di Banche e Banchine non ha mai pensato di rivolgere le sue pratiche e far convergere quelle dei nostri Deputati alla Cassa dei Depositi e prestiti?

Questa è una osservazione che ci vien suggerita dallo scorgere sui giornali i continui prestiti, piccoli, grossi e grossissimi che a larga mano vengono fatti dalla Cassa a moltissimi Comuni.

Diciamo male?

**Alla stazione.** — Inculchiamo ancora qualche provvedimento per il comodo dei passeggieri che vanno e vengono coi due treni diretti e coincidenti delle due antimeridiane. Notammo già l'inconveniente della frequente assenza di fiacres e di quella assoluta degli Omnibus. Ora ci si fa osservare un altro inconveniente, quello che i cancelli della Barriera non si trovano quasi mai aperti e tocca ai passeggeri di smontare e cercare in una semi oscurità il campanello dell' ufficio daziario.

Se il Municipio non può obbligare Calesse e Omnibus a trovarsi alla stazione, cerchi di obbligarli con un congruo compenso che non sarà poi la ruina dei ruinati. L' amministrazione del dazio poi, parci potrebbe dare ai suoi subordinati degli ordini più cristiani, disponendo in modo che in quell' ora i cancelli di una delle barriere siano sempre aperti.

Dovremo ancora ripeterci?

**Comodo sistema per riscuotere crediti.** — In Copparo certo M. M. si introduceva nella stalla aperta di certo V. T. del luogo e s' impossessava del di lui cavallo del valore di L. 100 per pagarsi di un vantato suo credito.

L' autorità però che ha trovato molto spiccio ma niente corretto questo metodo di farsi pagare i debiti, si è immischiata nell' affare.

**Nuova Guida di Ferrara.** — È questo un diligentissimo e completo lavoro che vedrà la luce coi primi del prossimo Gennaio compilato ad opera del sig. Paolino Dalmosso ed edito dalla Tipografia Sociale, che ne assumono assieme l' edizione.

Essa sarà divisa in tre parti:

Parte 1.ª Cenni Generali storico-politici amministrativi giudiziari, finanziari e religiosi sulla città e provincia di Ferrara, Comuni che la compongono e frazioni di detti Comuni, colle loro rispettive distanze dai varj capoluoghi di Mandamento, Circondario e Provincia.

Parte 2.ª Nomenclatura antica e moderna delle Piazze, Vie e Vicoli della città e Sobborghi, coll'indicazione del Mandamento, Quartiere e Parrocchia a cui appartengono, illustrata dalla storia dei monumenti, delle chiese e dei fabbricati notevoli, nonchè di quelli che furono dimora degli illustri ferraresi. Pianta topografica della città.

Parte 3.ª Elenco Alfabetico dei principali Uffici e Stabilimenti pubblici, Banche ed altri Istituti, colla loro ubicazione, nonchè l'elenco dei principali Artisti, Commercianti, Industriali, Professionisti, Ingegneri, Avvocati, Notari, Negoziaiti, Fabbricatori etc. etc. etc., Società Politiche e Private, Scuole, Parrocchie.

Coll'aggiunta delle Tariffe sulle Vetture pubbliche, Orari etc.

Detta *Guida* sarà posta in vendita al prezzo di lire una e cent. 25 e le associazioni si ricevono alla Tipografia predetta e presso l' autore.

**Pubblicazione.** — Il N.° 12 del *Teatro Illustrato*, che viene edito in Milano dal Sonzogno e che costa L. 6 all' anno, contiene splendide illustrazioni ed articoli e notizie interessantissime. È un lavoro che fa davvero onore alla casa editrice.

**Furto.** — In Cento dal negozio del pizzicagnolo C. G. veniva involato ad opera d' un artiere del luogo, un portafogli contenente L. 135 che l' esercente aveva dimenticato sul banco.

**Teatro Tosi Borghi** — Questa sera la compagnia di *Ettore Dondini* rappresenta *Divorziamo?* e quanto prima il Dramma nuovissimo per noi dal titolo *Caracalla*.

**(Vedi teleg. in 4ª pagina)**

P. CAVALIERI Direttore responsabile



**Francesco Carnevali,** che aveva appena varcato l' ottavo lustro, non è più. Stamane dopo lunghissima e straziante malattia si spense l' esistenza di un uomo onesto ed operosissimo, il quale con uno dei mezzi più retti, col lavoro, seppe acquistarsi la generale benevolenza. Affettuoso marito e padre, fu prodigo di consiglio e d' aiuto verso gli infelici, che a lui ricorrevano, e ciò non per apparenza, nè per vanagloria. Tutti ti piangono, o *Francesco*, e ne sei ben degno!!

Queste poche, ma sincere parole siano d' omaggio alla cara memoria dell' estinto, e di conforto, se possibile, all' infelice e desolata consorte Luigia, che con costanza ed abnegazione, seppe colle sue amorose cure, sollevare nel penoso morbo l' amato suo *Francesco*.

Ferrara 15 Dicembre

F. G.

### UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 13 Decembre 1881

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Baroni Cesare, agente, celibe, con Grandi Ippolita, donna di casa, nubile.

MORTI — Ricci Ada di Giuseppe di Ferrara, d'anni 2 e mesi 6 — Torelli Luigia fu Michele di Ferrara, d'anni 67, giornaliera, vedova — Badinelli Teodora fu Giacomo di Ferrara, d'anni 66, giornaliera, nubile — Baglioni Giuseppe fu Luigi di Ferrara, d'anni 61, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0.

---

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

15 Decembre

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.° min.ª 4°, 3 C |
| Alt. med. mm. 762 10 | » mass.ª 8, 8 » |
| Al liv. del mare 764 22 | » media 6, 6 » |
| Umidità media: 76°, 5 | Vento do. N |

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, pioggia

Altezza dell'acqua raccolta mm. 1. 77.

16 Decembre — Temp. minima 4° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

16 Decembre ore 11 min. 59 sec. 20.

## TELEGRAMMI

*( Agenzia Stefani )*

*Roma* 15. — *Tunisi* 14. — Gli impiegati di Levy lasciarono l'Enfida espulsi da un ufficiale tunisino a nome della Società marsigliese

La guarnigione permanente francese occuperà Gafsa.

La Camera discusse progetti locali. Seduta venerdì.

*Parigi* 14. — Nel processo Roustan contro Rochefort continua l'audizione dei testimoni fra cui Barthelemy, Waddigton, Lesseps, Billing e altri uomini politici.

Le testimonianze aggiransi sulla onorabilità di Roustan.

Ieri Barthelemy deponendo a favore di Roustan disse che le cause della spedizione in Tunisia sono anteriori al suo Ministero.

*Vienna* 15. — Il *Fremdenblatt* dice che la stampa rumena sbaglia credendo che l'Austria procederà a reclami o rappresaglie. Non l'Austria bensì la Rumenia deve agire. L'Austria rispose ad una ingiuriosa mancanza di rispetto con una domanda degna della sua posizione di grande potenza. Incombe alla Rumenia come offensore il dare una soddisfazione richiesta. In caso di rifiuto l'Austria saprà far agire la sua condotta chiaramente indicata dalle istruzioni di Dokohoyos. Crediamo ancora che la Rumenia comprenderà in tempo ciò che significherebbe la privazione dei rapporti amichevoli con uno Stato sul cui appoggio deve contare nelle questioni che sorgono in Europa, certo che la Rumenia non potrebbe facilmente uscire dalle difficoltà mediante l'intervento delle potenze. Non potrebbe accettare mediazione alcuna.

La Rumenia sola e direttamente deve ritirare la propria provocazione. Più presto si comprenderà ciò quando Bukarest meglio sarà della Rumenia.

*Roma* 15. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, del quale si approvano i rimanenti articoli, e lo stanziamento della somma in lire 104,950,889, colla relativa legge.

Laporta, a nome della Commissione del bilancio, crede di dover annunziare che essa ha terminati i suoi lavori e che si tiene a disposizione della Camera per votare i bilanci prima delle vacanze. In conseguenza il presidente convoca la Camera per domani alle ore 12.

---

*Roma* 14. — SENATO DEL REGNO

Seguito della discussione sulla riforma elettorale.

Ferraris sostiene avere il convincimento che il bene del paese, le convenienze parlamentari e il rispetto alla prerogativa della Corona, esigono che il progetto si approvi senza variazioni, come fu approvato dalla Camera. Il concetto della riforma è già entrato nell'opinione pubblica e se ne parla da cinque anni. Dal 1876 in poi si è venuto successivamente falsando e perdendo il concetto di due partiti ordinati cospiranti, che devono in ogni Stato libero presiedere al movimento legislativo. Una larga riforma elettorale può essere un rimedio a questa grave e pericolosa situazione.

Opponesi ad ogni riforma nel Senato che manterrà il suo prestigio anche avvenuta la riforma elettorale.

Deodati darà il voto al progetto, lo darà tanto più volentieri inquantochè non trattasi di alterare, ma solo di ampliare i principii fondamentali nel nostro sistema elettorale. Gli emendamenti dell'ufficio centrale sono troppo poca côsa perchè per essi debbansi trascurare le molte convenienze dell'approvare la legge.

Opina che le leggi elettorali abbiano poca importanza. La loro efficacia dipende da forza motrice e da qualità di materia lavorabile; ed egli non ripone soverchia fiducia ne'benefizi dell'allargamento del suffragio. I risultati delle elezioni saranno approssimativamente quali sono adesso. Crede esagerati i timori che furono espressi intorno alla democrazia.

Esprime grande fiducia nella saggezza civile degl'italiani. Spera che l'Italia darà al mondo il grande esempio di organizzare la democrazia.

Miraglia reputa la riforma matura e gli emendamenti dell'ufficio centrale poco importanti e non giustificherebbero il rinvio della riforma che è opportuna ed urgente.

---

*Roma* 15. — SENATO DEL REGNO

Depretis dice che ascoltò con viva preoccupazione i discorsi pronunziati gli scorsi giorni. Aggiunge che mai cominciò un discorso con maggiore trepidazione, mai sentì più grave la responsabilità del suo ufficio. Aspetta in questa questa quistione un grande aiuto dal guardasigilli. Espone le sue considerazioni per giustificare il progetto come venne approvato dalla Camera, e risponde alle obbiezioni fattegli dai vari oratori che presero la parola. Conchiude che la approvazione del progetto non scemerà, ma aumenterà il prestigio del Senato nella fede delle patrie istituzioni.

Parlano per fatti personali Zini, Pantaleoni e Zanardelli.

Il seguito a domani.

---